

INDICAZIONI NAZIONALI DI IRC (DPR 11 febbraio 2010)

Premessa

L'insegnamento della religione cattolica fa sì che gli alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esperienza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo dinamico, armonico ed evolutivo.

Il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona.

Il confronto, poi, con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti.

Gli **obiettivi di apprendimento** per ogni fascia d'età sono articolati in quattro ambiti tematici tenendo conto della centralità della persona di Gesù Cristo:

- Dio e l'uomo;
- La Bibbia e le altre fonti;
- Il linguaggio religioso;
- I valori etici e religiosi.

COMPETENZE MINIME TRA LA CLASSE QUINTA DELLA SCUOLA PRIMARIA E LA CLASSE PRIMA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

I **traguardi per lo sviluppo delle competenze** sono formulati in modo da esprimere la tensione verso l'acquisizione delle competenze e collocare le differenti conoscenze e abilità in un orizzonte di senso che ne espliciti per ciascun alunno la portata esistenziale.

1. DIO E L'UOMO

L'alunno

- Riconosce che l'uomo è aperto al trascendente e che da sempre si pone domande di senso.
- Conosce la dimensione storica di Gesù di Nazareth e del suo messaggio evangelico.

- Individua, a partire dalla Bibbia, le tappe fondamentali della storia della salvezza, della vita e dell'insegnamento di Gesù, del cristianesimo.

2. LA BIBBIA E LE ALTRE FONTI

L'alunno

- Conosce la struttura della Bibbia e sa ricercare passi biblici.
- Riconosce il magistero della Chiesa come fonte di conoscenza della religione cristiana.

3. IL LINGUAGGIO RELIGIOSO

L'alunno

- Conosce i linguaggi espressivi della fede (simboli, preghiere, riti, opere d'arte, ecc.).
- Sa riconoscere i segni della presenza della religione nel mondo in cui vive.

4. I VALORI ETICI E RELIGIOSI

L'alunno

- Sa interagire con persone di religione differente.
- Coglie le implicazioni etiche della fede cristiana e le rende oggetto per scelte di vita responsabili.
- Inizia a confrontarsi con la complessità dell'esistenza e impara a dare valore ai propri comportamenti.

METODOLOGIA

In una società che richiede ai soggetti competenze sempre più complesse, la scuola, con la sua azione educativa, è chiamata a dare risposte ai diversi bisogni degli alunni con modalità che li coinvolgono come soggetti attivi. Qualsiasi disciplina, e quindi anche l'IRC, contribuisce al **processo formativo** quando chi apprende capisce perché lo fa e a che cosa serve lo sforzo che gli viene quotidianamente richiesto nell'apprendimento.

Ne consegue che il metodo non può mai essere scelto a caso o secondo criteri parziali perché esso deve esprimere e promuovere un processo di unità tra il bambino che impara e il contenuto che gli viene presentato, tra l'educazione umana e l'educazione religiosa, tra la sua vita e l'esperienza di fede che gli si fa conoscere. Il tutto deve condurlo ad una visione unitaria e profonda della realtà.

Il modello di “reciprocità”, proprio di una corretta educazione religiosa, adempie a queste esigenze in quanto favorisce un rapporto costante tra l’esperienza di vita del bambino e i contenuti religiosi a lui proposti. Tale modello parte:

- a) dalle situazioni di vita dei bambini per leggerle in profondità e interpretarle alla luce del messaggio religioso;
- b) dal messaggio religioso nella convinzione che Dio si manifesta nella storia concreta dell’umanità.

Con il “modello di reciprocità” entrambi gli elementi (antropologico e religioso), rispettati in uguale misura, si strutturano reciprocamente: si riconoscono le esigenze e il cammino di sviluppo del bambino, a cui il messaggio religioso offre, però, un ampliamento, un’apertura e un superamento dei suoi stessi orizzonti.

In sintesi, i presupposti teorici su cui questo modello si poggia sono i seguenti:

- a) la Bibbia narra o condensa concrete esperienze umane (i personaggi biblici non sono uomini ricoperti di muffa, semplicemente appartenenti al passato, ma personaggi ancora capaci di parlare all’uomo contemporaneo);
- b) in queste esperienze avviene la “rivelazione”;
- c) lo sviluppo religioso è un processo di carattere globale che si attua non accanto, ma insieme allo sviluppo “umano” (sono come due spirali parallele).

Il modello di reciprocità è il “metodo base” che fa da substrato comune ad ogni azione didattica del docente di religione, ma accanto ad esso ci saranno altre strategie di intervento per favorire l’apprendimento del sapere congiunto con quello del fare.

La lezione frontale intesa come ***espositiva centrata sul dialogo-discussione***, quindi, una lezione non come mera spiegazione, ma volta a sviluppare la capacità di ascolto, di dialogo, di rispetto verso chi parla e volta a raggiungere una sintesi personale alla luce dei diversi pareri.

Il metodo della ricerca finalizzato alla scoperta guidata abitua il bambino all’osservazione, a chiedersi il perché delle cose, ad approfondire e a dare risposte sulla realtà che lo circonda scoprendo, così, le risposte che la Bibbia offre sui perché della vita.

L'apprendimento cooperativo contribuisce a sviluppare alcune abilità sociali: collaborare nel gruppo, comunicazione interpersonale, leadership distribuita, raggiungere un obiettivo comune condiviso, interdipendenza positiva.

La lettura vicariale al fine di stimolare: il piacere della lettura, la motivazione a leggere e l'ascolto.

Il circle time è un metodo di lavoro che facilita la comunicazione e la conoscenza reciproca nel gruppo classe: consente agli alunni di esprimere il proprio vissuto, le proprie emozioni, il proprio pensiero; favorisce l'inclusione (considerando che le classi sono ricche di "diversità"); promuove la sospensione di giudizio e consente all'insegnante di conoscere meglio i propri alunni.

Il brainstorming per far emergere una grande quantità di idee intorno ad un argomento; per stimolare i bambini a mettersi in gioco esprimendo le proprie idee e opinioni; per dare agli alunni l'opportunità di condividere le idee e far accrescere la loro conoscenza, abituandoli a costruire sui contributi degli altri.

OBIETTIVI TRASVERSALI E RIFERIMENTO AI PROGETTI D'ISTITUTO

L'irc per sua natura ha una interdisciplinarietà interna (antropologica, storica, filosofica...) proprio questa sua peculiare identità consente una interdisciplinarietà esterna e quindi di dialogo con le altre discipline scolastiche; principalmente con l'area linguistico-artistico-espressiva e con quella antropologica (nello specifico con i percorsi storico-culturali) in particolare con i progetti.

VERIFICHE E VALUTAZIONE

Le verifiche in itinere e di fine quadrimestre vengono effettuate per mezzo di:

1. Prove non strutturate

- relazioni
- testi
- colloqui
- lavori di gruppo
- prove orali

2. Prove semistrutturate

- questionario con domande aperte
- intervista su scaletta
- riassunto con consegna specifica
- ricerca su tema prefissato

3. Prove strutturate

- test vero/falso
- test a completamento
- test a scelta multipla
- test di comprensione
- test di correlazione

La valutazione, oltre agli esiti delle verifiche, si basa sulle osservazioni operate dall'insegnante durante la quotidiana attività didattica (interesse, impegno, partecipazione, esecuzione consegne, presenza e cura del materiale) e terrà conto dell'alunno inteso nella sua globalità ed in relazione ai progressi compiuti sulla base delle sue capacità individuali. L'insegnante, inoltre, nell'atto valutativo tiene conto dell'eventuale svantaggio sociale e culturale in cui si trova l'alunno facendo riferimento al grande insegnamento di don Milani *"Non si può fare parti uguali tra disuguali"*.